

ITI/GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO



IL 27 MARZO SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO DELL'INTERNATIONAL THEATRE INSTITUTE – UNESCO.

**L'AUTORE DEL MESSAGGIO, CHE DAL 1962 RISUONA NEI
TEATRI E NELLE REALTÀ CULTURALI DI TUTTO IL
MONDO, È L'ATTRICE EGIZIANA SAMIHA AYOUB.**

L'attrice egiziana **Samiha Ayoub** è l'autrice del Messaggio della sessantunesima **Giornata Mondiale del Teatro**, ideata e promossa dall'International Theatre Institute – Unesco. Dal 1962, ogni 27 marzo, nei teatri e nei centri culturali di tutto il mondo, risuona infatti un unico messaggio, affidato a una personalità della cultura mondiale per testimoniare le riflessioni vive sul tema del teatro e della cultura della pace. Dopo Jean Cocteau e, tra gli altri, Arthur Miller, Laurence Olivier, Jean-Louis Barrault, Peter Brook, Dimitri Chostakovitch, Maurice Béjart, Luchino Visconti, Richard Burton, Ellen Stewart, Eugène Ionesco, Umberto Orsini, Vaclav Havel, Ariane Mnouchkine, Augusto Boal, John Malkovich, Isabelle Huppert, Simon Mc Burney, Sabina Berman, Were Were Liking, Ram Gopal Bajaj, Maya Zbib, Carlos Celdrà, Shahid Nadeem, Helen Mirren, i Premi Nobel Miguel Angel Asturias, Dario Fo, Pablo Neruda, Wole Soyinka, Peter Selars, nel 2023 la scrittura del Messaggio è stata affidata all'artista egiziana Samiha Ayoub.

Fondata nel 1948 a Praga, da esperti di teatro e danza dell'UNESCO, l'International Theatre Institute, unica organizzazione non governativa, operante

in ambito culturale, in relazioni formali con l'UNESCO, è presente con Centri Nazionali in circa 100 Paesi, ed ha come obiettivo lo sviluppo di pratiche di cooperazione tra artisti e istituzioni teatrali a livello internazionale, per consolidare collaborazioni tra operatori culturali di tutto il mondo e favorire il dialogo interculturale. «Il contesto storico della nascita dell'ITI è quello della fine della Seconda Guerra Mondiale e dell'inizio della Guerra Fredda. Il teatro si trova, dunque, a fronteggiare da un lato la ricostruzione e il superamento della barbarie che il conflitto mondiale ha generato e, dall'altro, il processo di decolonizzazione e della divisione in blocco orientale e occidentale. L'intento iniziale dei fondatori dell'ITI era di sostenere le azioni dell'UNESCO sulla cultura, l'educazione e le arti, concentrando il proprio intervento sullo status dei lavoratori – ad ogni livello – nei mestieri dello spettacolo», racconta Fabio Tolledi, direttore artistico della compagnia salentina Astràgali Teatro, presidente del Centro Italiano e vicepresidente della rete mondiale dell'ITI – UNESCO. Missioni primarie dell'ITI sono, infatti, la promozione della pace attraverso l'arte, il sostegno dell'innovazione nelle arti performative, la valorizzazione delle diversità culturali, il rispetto dei diritti umani nel campo delle arti dello spettacolo. Tra le più note iniziative promosse a livello mondiale dall'International Theatre Institute figurano, oltre al World Theatre Day (27 marzo), l'International Dance Day (29 aprile) e il Theatre of Nations, dove si sono esibiti per la prima volta in Occidente, dopo la seconda Guerra mondiale, l'Opera di Pechino, il Berliner Ensemble, il Teatro Kabuki, il Teatro d'Arte di Mosca. In Italia, domenica 27 marzo, si celebra anche la nona Giornata Nazionale di Teatro in Carcere promossa dal Coordinamento Nazionale del Teatro in Carcere, costituito da cinquanta esperienze teatrali diffuse su tutto il territorio italiano, con il sostegno del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2023 – 27 Marzo

*A tutti i miei amici artisti di teatro di tutto il mondo,
Vi scrivo questo messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, e per quanto
mi
senta estremamente felice di rivolgermi a voi, ogni fibra del mio essere trema sotto il peso
di ciò che tutti noi stiamo soffrendo – artisti di teatro e non- a causa delle pressioni
schiaccianti e dei
sentimenti contrastanti che suscita la condizione attuale del mondo. L'instabilità è il
risultato diretto di ciò che il nostro mondo sta attraversando oggi in termini di conflitti,
guerre e disastri
naturali che hanno avuto effetti devastanti non solo sul nostro mondo materiale, ma anche
sul nostro mondo spirituale e sulla nostra pace psicologica.
Vi parlo oggi mentre ho la sensazione che tutto il mondo sia diventato come isole
disperse, o*

come navi che fuggono in un orizzonte denso di nebbia, ciascuna spiegando le vele e navigando senza guida, senza riuscire a vedere nulla dell'orizzonte che dovrebbe guidarle e, nonostante ciò,

continuando a navigare, sperando di raggiungere un porto sicuro che la accolga dopo le lunghe peregrinazioni in mezzo a un mare furioso.

Il nostro mondo non è mai stato così strettamente connesso come lo è oggi, ma allo stesso

tempo non è mai stato più dissonante e non siamo mai stati così lontani gli uni dagli altri come lo siamo oggi. Qui sta il paradosso drammatico che ci impone la nostra contemporaneità. Nonostante ciò a cui assistiamo rispetto alla convergenza nella circolazione delle notizie e delle comunicazioni che ha portato ad infrangere tutte le barriere dei confini geografici, i conflitti e le tensioni a cui il

mondo sta assistendo hanno superato i limiti della percezione logica, creando, in mezzo a questa apparente convergenza, una divergenza fondamentale che ci allontana dalla vera essenza dell'umanità nella sua forma più semplice. Il teatro nella sua essenza originaria, è un atto puramente umano basato sulla vera essenza dell'umanità, che è la vita. Come diceva il grande pioniere

Konstantin Stanislavskij: "Non entrate mai a teatro con il fango ai piedi. Lasciate la polvere e lo sporco fuori. Lasciate le vostre piccole preoccupazioni, i litigi, le piccole difficoltà alla porta

assieme ai vostri indumenti esterni- tutte quelle cose che vi rovinano la vita e distolgono la vostra attenzione dalla vostra arte." Quando saliamo sul palco, saliamo con la sola vita di un

essere umano in noi, ma questa vita ha una grande capacità di scindersi e di riprodursi per trasformarsi in tante vite che diffondiamo in questo mondo affinché esso prenda vita, fiorisca e diffonda i suoi profumi. Quello che facciamo nel mondo del teatro, come drammaturghi, registi, attori, scenografi, poeti, musicisti, coreografi e tecnici -tutti noi nessuno escluso- è

un atto di creazione della vita che non esisteva prima di salire sul palcoscenico. Questa vita merita una mano premurosa che la tenga, un petto amorevole che la accolga, un cuore gentile che provi empatia per essa ed una mente sobria che le fornisca ragioni per continuare e sopravvivere.

Non esagero quando dico che quello che facciamo sul palco è l'atto stesso della vita, generata dal nulla, come una brace ardente che brilla nell'oscurità, illuminando le tenebre della notte e riscaldando la sua freddezza. Siamo noi che diamo alla vita il suo splendore.

Siamo noi che la

incarniamo. Siamo noi che la rendiamo vibrante e significativa. E siamo noi a fornire le ragioni per capirla. Siamo noi che usiamo la luce dell'arte per affrontare l'oscurità dell'ignoranza e

dell'estremismo. Siamo noi che abbracciamo la dottrina della vita, affinché la vita si possa diffondere in questo mondo. Per questo mettiamo tutto il nostro impegno, tempo, sudore, lacrime, sangue e

nervi, per raggiungere questo alto messaggio, per difendere i valori della verità, della bontà e della bellezza, nel convincimento che la vita meriti veramente di essere vissuta.

Vi parlo oggi, non così per parlare, e nemmeno per celebrare il padre di tutte le arti, il "teatro", nella sua giornata mondiale. Vi invito piuttosto a stare insieme, tutti noi, mano nella mano, spalla a spalla, per gridare a squarciagola, come siamo abituati a fare sui palcoscenici dei nostri teatri, per far uscire le nostre parole, per risvegliare la coscienza del mondo, per cercare dentro di noi l'essenza perduta dell'umanità. L'essere umano libero, tollerante, amorevole, comprensivo, gentile ed accogliente, che rigetta questa vile immagine di brutalità, razzismo, di conflitti sanguinosi, di un pensiero unilaterale ed

estremista. Gli esseri umani hanno camminato su questa terra e sotto questo cielo per migliaia di anni e continueranno a camminare. Pertanto togliete i piedi dal fango delle guerre e dei conflitti sanguinosi e lasciate questi ultimi all'entrata del palcoscenico. Forse allora la nostra umanità, che si è offuscata nel dubbio, diventerà di nuovo una certezza che ci renderà tutti orgogliosi di essere umani e di essere fratelli e sorelle nell'umanità.

È la nostra missione, di noi drammaturghi, portatori della fiaccola della luce, sin dalla prima apparizione del primo attore sul primo palcoscenico, di essere in prima linea nell'affrontare tutto ciò che è brutto, sanguinario e disumano, mettendolo a confronto con tutto ciò che è bello, puro e umano. Noi, e nessun altro, abbiamo la capacità di diffondere la vita. Diffondiamola insieme per il bene di un unico mondo e di un'unica umanità.

Samiha Ayoub

Traduzione italiana di Roberta Quarta del Centro Italiano dell'International Theatre Institute

L'AUTORE

Samiha AYOUB

Attrice egiziana

Attrice egiziana, nata nel quartiere Shubra del Cairo. Si è diplomata all'Istituto superiore di arti drammatiche nel 1953, dove ha seguito l'insegnamento del drammaturgo Zaki Tulaimat. Nel corso della sua carriera artistica ha recitato in circa 170 opere teatrali, tra cui *Raba'a Al-Adawiya*, *Sekkat Al-Salamah*, *Blood on the Curtains of the Kaaba*, *Agha Memnon*, *Il Cerchio di Gesso del Caucaso*. Sebbene abbia lavorato soprattutto nel mondo del teatro, ha interpretato molti ruoli anche nel cinema e in televisione. Nel cinema si è distinta per diversi film, tra cui *The Land of Hypocrisy*, *The Dawn of Islam*, *With Happiness*, *Among the Ruins*. E in televisione ha presentato molte opere importanti, tra cui *Stray Light*, *Time for Rose*, *Amira ad Abdeen*, *Al-Masrawiya*. Ha ricevuto molte onorificenze da diversi presidenti, tra cui Gamal Abdel Nasser e Anwar Sadat, e dal Presidente siriano Hafez al-Assad e dal Presidente francese Giscard d'Estaing.